ANNO XXI. Domenica, 1 Novembre 1868 N. 303.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 51 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 31 ottobre

LA SITUAZIONE POLITICA D'EUROPA

L'impressione prodotta dalle rivelazioni della *Nuova Stampa Libera* intorno al discorso del barone di Beust sembra sia stata assai profonda ovunque.

I fogli di Parigi pubblicano il dispaccio, ma aggiungendo che la responsabilità della notizia è lasciata intera al giornale viennese. Che bisogno ci era di questa riserva? Quando mai i giornali, riferendo un dispaccio, se ne fanno mallevadori?

La riserva si vede fatta ad istanza del governo; era il preludio delle parole del *Moniteur*, dirette ad attenuare la gravità del dispaccio.

Anche a Vienna si è creduto opportuno di dare qualche spiegazione, per mitigare il senso delle parole del primo ministro. Nell'*Osservatore triestino* troviamo infatti il seguente telegramma:

Vienna, 29 ottobre. — Viene assicurato da parte competente che il barone di Beust fece parola della presente situazione dell'Europa nella Commissione per la legge sull'armata, unicamente per dimostrare che la forza militare dell'Austria non può rimanere inferiore a quella degli altri Stati. Il suo discorso fu meramente obbiettivo. I commenti riguardo al partito che si prenderebbe eventualmente a favore d'una potenza estera e contro di essa si fondano su travisamenti.

Questo dispaccio intanto, che vorrebbe attribuire al discorso un significato vago e quasi astratto, conferma che la quistione riguardante la posizione dell'Austria in caso di conflitto nel centro d'Europa è stata in esso accennata. Si dice che il discorso fu meramente obbiettivo! Si capisce che il barone di Beust abbia trattato dello stato generale d'Europa e delle eventualità che se ne prevedono, e questa è la parte obbiettiva, come si esprimono i tedeschi; ma ch'egli non abbia da ciò tratte delle induzioni intorno alle necessità dell'Austria, è impossibile di darlo ad intendere, avendo anzi accennato alle sue relazioni colle varie potenze, per mostrar meglio la sua posizione.

Anzi, a questo proposito non possiamo dissimulare che ci ha recato sorpresa il sunto del discorso dato dalla *Nuova Stampa libera*, quale l'abbiamo letto nel giornale stesso. Il telegrafo ce l'ha trasmesso alterato, ma a noi soltanto, in un punto per noi importante.

Il barone di Beust ha detto che le relazioni dell'Austria colla Francia e l'Inghilterra sono assai buone, che non sono meno amichevoli coll'Italia, ma, soggiungeva, *quest'ultima potenza non ha sempre le mani libere e non può far ciò che vuole.*

Nel dispaccio trasmesso a'giornali italiani queste parole della *Nuova stampa libera* furono omesse, ed è su di esse che crediamo debba fermarsi la nostra attenzione. A che cosa ha voluto alludere il barone di Beust con codeste parole? Alle condizioni interne dell'Italia? La libertà d'azione nostra è certo maggiore di quella dell'Austria, chè all'interno non abbiamo alcuna delle difficoltà contro cui questa debbe lottare e non sempre con isperanza di vittoria. A'suoi rapporti coll'estero? Ma con chi? Colla Francia o colla Prussia? Se è alle relazioni estere che il barone di Beust ha voluto accennare, quasi ne trapelerebbe il sospetto che l'Italia avesse de'vincoli colla Prussia, i quali le impediscono abbia le mani libere; non potendo aver voluto accennare alle nostre relazioni colla Francia, dacchè ha dichiarato che con questa l'Austria è in istretta amicizia, e se l'Italia si trovasse nelle stesse condizioni, non è a Vienna che si potrebbe far l'osservazione, riferita dalla *Nuova stampa libera*.

Sopra di ciò non sarebbe superflua una spiegazione. Si capisce che il barone Di Beust potrebbe sempre rispondere che il giornale viennese non ha riprodotto fedelmente i suoi pensieri; ma, se ci fu errore, è bene che si sappia, perchè non potremmo lasciare che a Vienna si accreditasse sulla nostra politica estera un'idea, che inevitabilmente l'indebolirebbe, rappresentandola come sfornita di quella libertà, ch'è condizione precipua del rispetto delle relazioni internazionali.

Sul discorso pronunziato dal signor Beust a proposito della legge sull'esercito, la *Nuova Stampa libera* fa le seguenti considerazioni:

Non è ancor trascorso un anno dacchè il Corpo legislativo francese votò una nuova legge impopolare sull'esercito, e se si fosse preso alla lettera il discorso che in allora pronunciò il maresciallo Niel, non sarebbe stato possibile di dubitare dell'imminenza d'una guerra spaventosa. Si può dunque togliere dalle parole l'altro giorno pronunciate dal signor di Beust quello che le necessità del momento gli hanno strappato.

Allorquando un governo vuole ottenere, per un caso di guerra, un effettivo di 800,000 soldati, è necessario che il ministro degli affari esteri sappia spandere qualche lampo di luce funesta sull'avvenire, e noi vogliamo ora rivolgere il nostro esame a quel quadro, colla pittura del quale giunse ad ottenere tutto quanto dimandava.

Il punto capitale di questo quadro sono le eccellenti nostre relazioni colle potenze occidentali a cui fanno contrasto le nostre relazioni colla Prussia e colla Russia. Il cancelliere dell'impero si vanta, e con ragione, di non aver mai dato ascolto alla politica di vendetta, e si lagna con non minor ragione che la Prussia non siasi mostrata animata da ugual sentimento per l'Austria. Questa, senza dubbio, è una triste verità.

Il mantenimento nel loro posto diplomatico dei signori Usedom e Werther, i due redattori dei famosi dispacci che, secondo le regole della diplomazia e della convenienza, avrebbero dovuto essere allontanati, porge, astrazion fatta da molte altre circostanze, la prova più lampante di una mancanza di rignardi senza esempio.

Il ministro degli affari esteri non fece una pittura molto più sorridente delle relazioni colla Russia; questa potenza gli sembra benanco più inquietante della Prussia, giacchè a questo punto del quadro disse queste parole sorprendenti e caratteristiche: « agli occhi di molti l'errore più imperdonabile « che commette l'Austria, è quello d'esistere. »

Il punto capitale delle dichiarazioni del signor Beust si è ch'esso non considera più il conflitto fra la Francia e la Prussia come una cosa dubbia, come un caso che si possa evitare e dimanda perciò che l'Austria sia compiutamente armata. Secondo le parole del ministro, l'Austria ha bisogno di queste armarsi per far rispettare la sua neutralità in presenza di quella grande eventualità, come anche per respingere altre potenze e sembra che la sua attenzione si porti a preferenza sulla Russia e sui Principati, fors'anco sull'Italia e sulla Germania meridionale. Egli è probabile ch'esso pensi dapprima all'Oriente quando dice che la *landwehr* ungherese potrebbe essere chiamata la prima ad entrare in azione.

Il passo relativo all'armamento completo, in previsione della grande eventualità, produrrà probabilmente la più grande sensazione al di fuori, giacchè ormai il mondo sa che la neutralità armata è la politica dell'Austria e non sapremmo, infatti, qual'altra politica consigliare a meno che non si voglia che l'Austria sia schiacciata dal vincitore.

Il quadro presentato dal signor di Beust è nel suo insieme una pittura fedele della situazione del mondo.

Il conflitto franco-prussiano con tutte le sue conseguenze possibili domina la situazione e sarà bene che negli uffici del ministero degli affari esteri non si facciano illusioni a questo riguardo. Noi ameremmo vedere in questo discorso un sintomo del risvegliarsi di quella politica troppo dimessa seguita sin qui dall'Austria. Nessuno non mette in dubbio l'amore dell'Austria per la pace e molti attribuirono questa predilezione all'impotenza. Il discorso del signor Beust e la proposizione ch'esso appoggiò dimostrano che il nostro amore per la pace ha un'origine diversa che non sia l'impotenza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

COMO, 29 *ottobre*. — Le autorità tanto civili che militari da ieri sono occupate per i complimenti di arrivo e di partenza.

Ieri, per la partenza del prefetto commendatore Scelsi, che, come sapete, fu trasferito a Reggio, e per l'arrivo del nuovo prefetto signor marchese Peverelli; oggi, per l'arrivo di S. M. il Re.

Tanto l'arrivo come la partenza del Re avvennero tanto improvvisamente ed inspettatamente, che la maggior parte dei cittadini seppero che il Re era passato per Como, quando da un pezzo era già partito.

Con treno speciale, alle 10 1/2 ant., arrivava alla stazione di Camerlata S. M. il Re d'Italia, accompagnato da S. E. il ministro della Real Casa, dal generale Della Rocca e da molti aiutanti. Erano ad ossequiarlo tutte le autorità del capo-luogo di provincia; dopo la presentazione, con treno da caccia, con posto di due carrozze, partiva alla volta di Cernobbio, per ivi far visita a S. M. l'imperatrice di Russia.

Mi si volle far credere che solo alle ore 9 1/4 di questa mattina sia stato telegrafato da Milano che il Re era in viaggio per Camerlata. Tanta smania di mistero e di riservatezza perchè? Qui per non sapervi trovare un'altra spiegazione plausibile, si dice che quel colloquio avesse un carattere politico. Io... dico che non dico niente! per la ovvia e frivola ragione che non intesi nulla!...

S. M. il Re ripartì da Camerlata ad un'ora pomeridiana, e prima dell'ora pella quale aveva invitate le autorità ad accompagnarlo alla stazione; dimodochè partì insalutato ospite.

Quello che posso asseverare con certezza si è che S. M. l'imperatrice ha già disposto per la partenza di lei, per quella dei figli, e per quella delle persone della casa, nel modo seguente:

Domenica prossima, od al più lungo lunedì, partirà la più gran parte delle persone di seguito, dirigendosi per Berlino e tenendo la di Vienna.

Pel giorno 5 o 6 partiranno i giovani granduchi, diretti pure per Berlino e passando pure per Vienna.

Venerdì 7, a sera, o sabato 8, a mattina, partirà S. M. l'imperatrice per Berlino; essa viaggerà per la via del Brennero, onde evitare (per convenienza diplomatica) il passaggio dalla capitale austriaca. Tutta la famiglia imperiale dovrà raggiungersi a Berlino, dove la si fermerà alcun poco.

I giovani granduchi vedono a malincuore il momento di dover partire da Cernobbio, adesso che incominciavano ad assuefarsi ai sollazzi ed ai divertimenti *en famille*, che il signor Hermann, con un gusto ed una squisitezza tutta singolare, gli fa preparare e dirige. Figuratevi che il signor Hermann farà andare in scena domani a sera, nel teatro della villa Ciani, colle marionette del Prandi, lo spettacoloso ballo *L'Africana*.

Furono già spiccati i biglietti d'invito ai soliti studenti delle scuole elementari di Cernobbio.

LA CARTA DELLA FRANCIA

Ecco la leggenda spiegativa annessa alle tre carte della Francia, la di cui pubblicazione ha eccitato in sì alto grado la curiosità pubblica:

1° Sotto la Ristorazione i trattati del 1815 non ebbero che uno scopo: circondare la Francia di potenze le quali, per la loro fortezze e per la loro posizione strategica, la mettessero nell'impossibilità d'agire. Al Nord l'Olanda padrona del Belgio rie-difica o munisce contro la Francia le fortezze di Maestricht, Liegi, Huy, Namur, Dinant, Marienburg, Philippeville, Bouillon, Charleroi, Mons, Ath, Menin, Ypres, Nieuport, Ostenda, Anversa, Tournai, Termonde, Audenarde e Gand. Da Liegi fino a Trieste, la Confederazione germanica non forma che un complesso pronto ad unirsi contro ogni aggressione della Francia. Questa Confederazione s'appoggia sulle fortezze di Magonza, Landau e Lussemburgo. Al Sud-Est le Alpi non coprono più le nostre frontiere. Il Piemonte è da questa parte l'avanguardia dell'Austria che regna sulla penisola italica ed i forti di Lesseillon ci chiudono la strada del Moncenisio.

2° Sotto il governo di luglio la rivoluzione del Belgio migliorò la nostra posizione. Le piazze forti costruite contro di noi sono distrutte: Menin, Ath, Mons, Philippeville, Marienburg (trattato del 14 decembre 1831). Il governo francese ha fortificato Parigi e Lione, creato i campi trincerati di Langres e di Befot, la piazza Les Rousses e migliorate tutte le difese delle piazze dell'Est, sopratutto quelle di Soissons, Sedan e Bitche.

Il fascio della Santa Alleanza è scomposto, il Piemonte si stacca dall'Austria, ma la Confederazione germanica, appoggiata da quest'ultima potenza e dalla Prussia, forma nel 1847 una agglomerazione di 70 milioni di anime. Le fortezze federali che, hanno una guarnigione mista d'austriaci e di prussiani, si sono accresciute di Rastadt, classificata come tale il 16 marzo 1842.

Nella stessa epoca Ulma è fortificata e rimessa alla custodia del Wurtemberg e della Baviera; le opere di Germesheim innalzate fino del 1836 sono affidate alle truppe bavaresi. La Confederazione Germanica è divisa in dieci corpi d'armata, con una divisione di riserva, che in tempo di guerra possono contare circa 460,000 domini. Le truppe prussiane ed austriache dei paesi non compresi nella Confederazione possono inoltre aumentarne il numero poichè si vide nella campagna delle Schleswig battaglioni ungheresi, italiani, croati fare la guerra a fianco dei Prussiani in nome della nazionalità tedesca.

3. Sotto il secondo impero la Francia ritrovò dal lato delle Alpi le sue frontiere naturali; i forti di Lesseillon non le sbarrano più la strada del Moncenisio; l'Italia fu liberata dal giogo dell'Austria. Al Nord l'Olanda ruppe i legami che la stringevano alla Confederazione Germanica col Limburgo ed il Lussemburgo; la Confederazione Germanica fu sciolta; le fortezze federali cessarono di esistere; Magonza è occupata soltanto dalla Prussia; Landau e Germesheim appartengono alla Baviera, e sono custodite da essa; Rastadt è occupata dalle truppe del Baden ed Ulma dalla Baviera e dal Wurtemberg riuniti. La Prussia è sensibilmente aumentata, ma, in riassunto, l'equilibrio europeo non fu distrutto a danno della Francia.

Prima degli ultimi avvenimenti la Prussia e l'Austria unite, padrone della Germania, potevano opporci una popolazione di 80 milioni di uomini legati fra di loro da trattati e da una formidabile organizzazione militare. Oggi le potenze che circondano la Francia sono indipendenti. Noi abbiamo sui nostri confini il Belgio e la Svizzera che sono neutrali. La Prussia colla Confederazione del Nord conta 39 milioni di anime; gli Stati tedeschi del Sud uniti militarmente alla Prussia 8 milioni, l'Austria 35 milioni, l'Italia 22 milioni.

La Francia, colla sua unità ed i suoi 40,000,000 di anime, compresavi l'Algeria, nulla ha da temere da nessuno.

NOTIZIE DI SPAGNA

Il numero dei futuri deputati alle Cortes non sarà aumentato. La nuova Camera sarà composta, come l'antica, di 350 membri circa.

Scrivono da Madrid, 24 corr. all'*Indépendance Belge* che fu provato che gli operai i quali provocarono disordini più o meno seriì a Siviglia, a Malaga ed a Salamanca, obbedivano ad una consegna che fu loro data da agenti borbonici. Gli ammutinatori furono trovati possessori di forti somme di denaro.

Pare del resto che gli antichi ministri d'Isabella cominciano a preparare tutti gli elementi necessarii per organizzare in Spagna la guerra civile. Tutti i partigiani della caduta dinastia si sono dati a questo scopo ricapito in Francia.

La Giunta rivoluzionaria di Reus decretò il matrimonio civile; il registro civile per le nascite per i matrimoni e per le morti; l'abolizione di tutte le conferenze religiose della città, la proibizione delle preghiere per il Papa e la manifestazione esterna di qualunque culto.

Secondo la *Correspondencia* la regina Isabella ebbe sotto il suo regno 549 ministri.

Un dispaccio dall'Avana, 26 ottobre, annunzia che torbidi di non grande importanza ebbero luogo nell'isola. Degli insorti senza programma conosciuto si sono mostrati nelle vicinanze di Timas, Bayamo e Jquain all'estremità orientale dell'isola di Cuba. Essi furono respinti e circondati dalle truppe. Il rimanente dell'isola è calmo, ma una completa stagnazione regna negli affari.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid* del 26, il manifesto del governo provvisorio annunziato dal telegrafo:

Governo provvisorio
Presidenza del Consiglio dei ministri

ALLA NAZIONE.

Il movimento rivoluzionario incominciato a Cadice, essendo stato consumato sul terreno della forza contro un potere che corrodeva lentamente e spezzava tutti i legami dell'obbedienza e del rispetto sino al punto d'aver reso possibile in pochi giorni la sua demolizione, essendo oltracciò compiuta la missione delle giunte e le autorità nominate, è necessario che il governo provvisorio, costituito in forza di avvenimenti che hanno trasformato in modo fondamentale lo stato politico della Spagna, raccolga le varie manifestazioni dell'opinione pubblica, esposte liberamente durante il periodo di lotta ma-

---

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

XXXVIII.

Il testamento di Tito.

Io scommetterei che su cento lettori, almeno novanta fanno voti affinchè Tito risani. Ciò farebbe piacere anche ad Enrichetta ed agli amici del nostro Del Vento, ma sarebbe contrario alla verità e non dobbiamo dimenticare che tutte le parti del presente racconto sono vere ed autentiche.

Tito Del Vento, l'ex-direttore del *Rogo*, il cospiratore, il difensore degli oppressi, l'apostolo della verità e della giustizia, il redentore dei ladri e delle donne perdute, il banditore della nuova legge, il Don Chisciotte del secolo decimonono, è in fin di vita. Anime pietose e gentili signorine che soffrite il mal di nervi, chiudete il libro se non volete assistere agli ultimi momenti del nostro eroe.

. . . . . .

Da oltre una settimana Tito era ritornato all'Oasi e la sua malattia avea continuamente progredito verso la temuta catastrofe. Nè le lagrime d'Enrichetta, nè le cure del Senni e neanche le preghiere del reverendo Turati, parroco dell'Oasi, valsero a farlo ritornare in sè. Le forze diminuivano, lo sguardo aveva interamente perduta la consueta vivacità, il volto s'era fatto cadaverico; il dottore andava dicendo che Tito poteva mancare da un momento all'altro.

Un giorno che tutti i suoi amici stavano raccolti intorno al letto dell'infermo, questi parve per la prima volta rianimarsi alquanto. Si strofinò gli occhi, distese le gambe (ch'erano veramente l'immagine dell'infinito) volse intorno lo sguardo quasi si destasse da un lungo sonno, e pronunziò alcune parole a chiara ed intelligibile voce:

— Chiamate il notaio, egli disse.

— Che bisogno hai del notaio? domandò il Senni avvicinandosi al letto.

— Sì, voglio il notaio per dettargli il mio testamento, rispose Tito.

— Il tuo testamento? replicò il farmacista. Mi pare inutile. Di che cosa vuoi disporre? Nulla possiedi, e...

— È vero, ho venduto i campi, i mobili e gl'immobili. Ma pur qualche cosa mi rimane... i miei principii, la mia fede, il mio passato. Vedete adunque ch'è necessario che io faccia testamento...

— Intendo bene, disse il Senni, ma per disporre di tutte queste belle cose è inutile di chiamare il notaio. Ci siamo noi e puoi manifestarci la tua volontà...

— La mia *ultima* volontà, giacchè sento che sto per abbandonare questa valle d'ingiustizie e di bricconate per entrare nel regno dell'eterna verità dove trionfano i Del Vento e non i Barbini e le Steccatini. Vi riconosco, voi tutti che non aveste fiducia in me. Vi ringrazio delle cure amorevoli che mi prestate, ma prima d'intraprendere il gran viaggio, voglio darvi qualche spiegazione intorno alla mia condotta.

— E noi ti ascoltiamo, disse il Senni.

— Muoio vinto, ma non pentito. Voi non mi potete intendere, perchè io vissi sempre in un mondo superiore a quello in cui s'agitano e ribollono le ree passioni del secolo. Una buona ed onesta fanciulla come Enrichetta, un uomo di senno come il signor Pensabene, un caro amico come Fabio Senni, avrebbero reso felice qualunque altro che avesse saputo adattar la propria vita su quel letto di Procuste ch'è l'odierna società. Fui dichiarato pazzo, lo so, ma le mie intenzioni erano rette. Se invece di Cecilia Steccatini avessi incontrata sulla mia via la Maddalena penitente, se invece di Pippo avessi trovato il buon ladrone che morì sulla croce accanto a Cristo, anch'io sarei ora proclamato un benefattore, anzi il salvatore dell'umanità. Comunque sia, sappiate tutti ch'io muoio in pace con la mia coscienza. Tutti abbiamo una missione quaggiù, tutti dobbiamo adoperarci a compierla, e se cadiamo nella lotta, la colpa non è nostra. Confermo in quest'istante solenne tutte le opinioni da me professate.

Terminata questa prima parte del proprio discorso, Tito Del Vento prese un po' di fiato; poi continuò.

— Desidero che nell'Oasi si serbi di me buona memoria, e i posteri mi giudichino più equamente che non i contemporanei. Raccomando alla pietà degli amici miei d'innalzarmi un umile monumento, sul quale verranno incise queste semplici parole:

Qui riposa Tito Del Vento martire della fede.

— Chiedo scusa, osservò il Trippi, ch'era presente. Di stile lapidario m'intendo un tantino anch'io. Assumerei di buon grado l'incarico di dettare un'iscrizione che rammentasse le virtù del nostro amico, le sue peregrinazioni, le battaglie sostenute, il carcere sofferto...

— Nel gridò Tito. Le più brevi iscrizioni sono anche le migliori. A te, Enrichetta, che

---

Continuazione. V. N. 193, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 239, 240, 242, 243, 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 268, 270, 272, 273, 275, 277, 279, 280, 282, 284, 285, 287, 289, 292, 293, 296, 298 299 e 301.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

teriale attraversato dalla nostra rivoluzione liberatrice.

Passato il momento delle lagnanze e della collera, le due espansioni naturali d'un popolo si a lungo oppresso, è giusto e necessario che la nazione raccogliendosi in sè stessa ed ascoltando l'appello del governo provvisorio, si occupi di meditare con tutta la calma della sua ragione e della sua forza sulle reali aspirazioni, ed i bisogni positivi ch'essa prova e che deve soddisfare fra breve; essa non sarebbe degna della libertà ricuperata a costo di penosi sforzi se, in un'occasione tanto grave, mentre tiene fra le sue mani, senz'altro limite fuorchè quello della prudenza, i suoi destini tradizionali politici, sociali e religiosi, essa procedesse, in un caso tanto arduo, coll'entusiasmo irriflessivo della vittoria, che non è stata meno meravigliosa perchè era attesa.

Il governo provvisorio non teme menomamente che la Spagna offra il deplorabile spettacolo d'un popolo pieno di vigore per rivendicare i suoi diritti, ed incapace di esercitarli con savierza, come si conviene alla maestà della sua storia. La nazione, che più d'una volta si è trovata padrona di sè stessa, improvvisamente in seguito all'abbandono di monarchi deboli od acciecati, e che ha saputo, con uno sforzo della sua volontà irresistibile, in mezzo alla spaventevole confusione della catastrofe inattesa, porre in salvo la sua dignità e la sua indipendenza, organizzarsi e ricostituirsi, non si avvierà lentamente ed imprudentemente nella via della sua rigenerazione, oggidì che con piena cognizione di causa, e non per sorpresa, essa gode interamente della sua sovranità incontestabile.

Ma affinchè ella possa giungere allo scopo dei suoi desideri con passo più sicuro, il governo provvisorio crede suo dovere di esporre e determinare le intime esigenze dell'opinione pubblica, queste esigenze reali ed effettive che si sono fatte sentire attraverso le varie forme ed i diversi incidenti presentati nella sua generosa esuberanza dall'insurrezione nazionale.

Come punto di partenza per la promulgazione dei suoi principii generosi, la rivoluzione principiò con un fatto ch'è la solida base sulla quale devono riposare queste libertà riconquistate; questo fatto è la detronizzazione e l'espulsione d'una dinastia che, in opposizione flagrante collo spirito del secolo, si è opposta ad ogni progresso, e verso alla quale il governo provvisorio, per rispetto di sè stesso, crede opportuno di stendere la commiserazione del suo silenzio.

Però egli deve esporre il fatto, riconoscerlo quale un'emanazione ostensibile della sovranità nazionale, ed accettarlo come radice e fondamento della nuova èra inaugurata dalla rivoluzione. Non v'è duopo di cercar di provare la convenienza di questo cambiamento tanto radicale che trova la sua giustificazione negli applausi che ha provocato, e nella dura alternativa in cui si trovava il paese dinnanzi a questo dilemma: Accettare il suo disonore o correre alle armi.

Un tentativo supremo soltanto poteva salvarlo, rendendogli la stima del mondo incivilito che riputava avvilimento la longanimità del governo spagnuolo. Quel tentativo è stato fatto, bastò qualche giorno perchè non rimanesse, di quel giogo sì pesante, nulla eccettochè la memoria di averlo sopportato. Essendo scomparso l'estacolo e la via resa libera, la rivoluzione stabilì il suffragio universale, come la dimostrazione più evidente e palpabile della sovranità del popolo.

Quindi tutti i nuovi poteri saranno consolidati dal concorso assoluto e reale, non limitato e fittizio, dell'opinione generale, e le nostre istituzioni vivranno la vita vigorosa di tutta la nazione arbitra e responsabile de'suoi destini.

Dopo la proclamazione de'principii sui quali deve essere cementato il nostro futuro regime governativo, principii basati sulla libertà più larga e riconosciuti da tutte le giunte sorte in seguito al proclama di Cadice, il governo riassumerà in un solo corpo di dottrine queste manifestazioni dello spirito pubblico espresse distintamente, e sentite con intensità.

La più importante di tutte, in ragione dell'alterazione essenziale ch'essa introduce nell'organizzazione secolare della Spagna, è quella relativa allo stabilimento della libertà religiosa. Il corso del tempo che modifica e rinnova tutto, cangiò profondamente le condizioni della nostra esistenza, rendendola più espansiva; e, sotto pena di contraddirsi, se interrompesse la concatenazione logica delle idee moderne dov'essa cerca il suo rimedio, la nazione spagnuola deve forzatamente ammettere un principio contro cui è vana ogni resistenza.

La fede profondamente radicata non sarà lesa perchè noi concederemo il libero e tranquillo esercizio di altri culti di fronte al culto cattolico. Al contrario, essa si fortificherà nella lotta, e respingerà con fervore le tenaci invasioni dell'indifferenza religiosa, che indeboliscono tanto il senso morale. È inoltre una necessità del nostro stato politico ed una protesta contro lo spirito teocratico che, all'ombra del potere testè rovesciato, si era ingerito con ostinata abilità, nell'essenza stessa delle nostre istituzioni, coll'aiuto senza dubbio, di quell'influenza servile che esercita su quanto la circonda, ogni autorità senza discussione nè controllo.

Quindi le Giunte rivoluzionarie obbedendo, da una parte a quella tendenza universale d'espansione che segnala o piuttosto dirige il cammino delle società moderne, e dall'altra ad un istinto irresistibile di precauzione giustificata, hanno proclamato il principio della libertà religiosa come un bisogno assoluto della nostra epoca ed una misura di sicurezza contro eventualità difficili, ma non impossibili.

La libertà d'insegnamento è un'altra delle riforme reclamate dalla rivoluzione, e che il governo provvisorio si affretterà di consacrare. Gli eccessi commessi in questi ultimi anni dalla cieca reazione contro le manifestazioni spontanee dell'intelligenza umana, respinta dalla cattedra senza rispetto pei diritti acquisiti legalmente e legittimamente, e perseguitata financo nel santuario della famiglia e della coscienza; quell'inquisizione tenebrosa, costantemente esercitata contro il pensiero, condannata alla servilità perpetua ovvero ad una pena disonorante da governi convertiti in ausiliari docili di poteri occulti ed irresponsabili, quello stato di decomposizione al quale era giunta l'istruzione pubblica in Ispagna, grazie a progetti mostruosi, imposti non già dai bisogni della scienza, ma dalle meschine idee di partito e di setta; quella disorganizzazione, quella confusione infine, le cui conseguenze sarebbero state funestissime senza la comparsa opportuna del rimedio, hanno fornito al governo provvisorio la regola per sciogliere la questione dell'insegnamento in modo che l'istruzione, invece d'essere cercata, cerchi essa il popolo e non rientri nel dominio assorbente di scuole e di sistemi più amici del monopolio che della controversia.

Come risultato naturale della libertà religiosa e d'insegnamento, la rivoluzione proclamò pure la libertà di stampa, senza di cui quelle conquiste non sarebbero che formole vane ed illusorie.

La stampa è la voce perpetua dell'intelligenza, voce che non si spegne mai e che vibra sempre attraverso il tempo e la distanza.

Tentare di renderla schiava è lo stesso che voler mutilare il pensiero; è strappare violentemente la lingua e la ragione umana. Rimpicciolire e stretto entro i meschini limiti d'una tolleranza menzognera, derisione d'un diritto proclamato nelle nostre costituzioni e mai esercitato senza impedimenti odiosi, il genio spagnuolo se ne andava perdendo lentamente e gradualmente l'originalità e la vita. Speriamo che, gettato il suo sudario, egli uscirà dal seno della libertà, risuscitato e raggiante come Lazzaro dal suo sepolcro.

Le libertà di riunione e d'associazione, fonti perpetue di attività e di progresso, che hanno contribuito sì potentemente nell'ordine pubblico ed economico, all'ingrandimento d'altre nazioni sono state pure riconosciute quali dogmi fondamentali dalla rivoluzione spagnuola.

Queste lotte d'opinioni contrarie, d'interessi opposti e d'aspirazioni distinte che tendono ad aprirsi una strada mediante la pubblicità e la propaganda, apprendono alle nazioni energiche a governare da sè, a sostenere i loro diritti e ad esercitare le loro forze senza dolorose scosse sociali.

È così che la Spagna potrà camminare con piè fermo, perchè non si troverà avviluppata dalla pesante rete d'una concentrazione amministrativa, ch'è stata lo strumento insidioso adoprato per confonderla e sterminarla, cioè la corruzione e la tirannia.

L'individuo, la municipalità, la provincia e la nazione potranno muoversi in modo indipendente nell'orbita loro propria, senza che l'intervento geloso dello Stato impedisca le loro facoltà ed inquieti le loro manifestazioni.

Forte di tutti i diritti politici e di tutte le libertà pubbliche, la nazione spagnuola non potrebbe lagnarsi con giustizia, come lo fece sinora, dell'insopportabile pressione dello Stato. Maggiorenne ed emancipata dalla tutela ufficiale, essa ha da percorrere una grande carriera, germi fecondi da svilupparе e potenti elementi di prosperità di natura da stimolare la sua attività si a lungo addormentata e paralizzata.

La libertà impone come dovere il movimento, e, come conseguenza, la responsabilità. Ora, il popolo spagnuolo è responsabile perchè è libero, e colla sua costanza, la sua energia ed il suo lavoro nobile e ben ordinato, egli può e deve ricuperare il tempo perduto negli ozii della sua passata servitù, occupando nel congresso delle nazioni il posto che gli spetta a ragione delle sue tradizioni storiche e dei mezzi d'azione ch'egli ha riconquistato.

Nel limite del rispetto dovuto agl'interessi creati, profonde riforme economiche di natura da spezzare gli ostacoli alla produzione ed a facilitare l'accrescimento della ricchezza pubblica soffocata sotto il peso opprimente d'idee ed abusi inveterati, coroneranno l'edifizio innalzato dagli sforzi degli spagnuoli in pochi giorni, giorni memorabili per sempre.

Ciò, unitamente ad un sistema di economie radicali ma studiate, contribuirà efficacemente a rialzare il nostro credito tanto abbattuto in questi ultimi tempi di scoraggiamento e di marasmo generale; poichè il governo provvisorio, investito dalla rivoluzione di ampii poteri, è deciso a non arrestarsi nei suoi progetti trasformatori, e ad cessere qui come in tutte le sfere il fedele interprete della volontà nazionale espressa con tanta unanimità.

Le nostre care provincie d'oltremare godranno pure dei vantaggi e dei benefizi della rivoluzione; esse fanno parte della grande famiglia spagnuola, ed hanno il diritto d'intervenire, colla loro intelligenza ed il loro voto, nelle questioni ardue, politiche, amministrative e sociali.

Appoggiandosi sulle forti basi della libertà e del credito, la Spagna potrà procedere tranquillamente allo stabilimento definitivo della forma di governo che sarà più in armonia colle sue condizioni essenziali ed i suoi bisogni certi, che non susciterà la menoma diffidenza in Europa, stante la solidarietà d'interessi che unisce e lega tutti i popoli del vecchio continente, e che possiederà meglio le esigenze della sua origine e dei suoi costumi.

Lungi dal pensiero del governo provvisorio di voler pregiudicare una quistione tanto grave e complessa, ma egli deve fare nondimeno osservare un sintomo molto notevole che, in mezzo all'agitazione entusiastica prodotta dal movimento rivoluzionario, rivela sino ad un certo punto la tendenza reale della volontà nazionale.

Tutte le Giunte, espressioni naturali di questo movimento, hanno proclamato i principii cardinali della nostra nuova organizzazione politica, ma esse hanno serbato il silenzio sull'istituzione monarchica, rispondendo, senza accordo preventivo e per ispirazione diretta, ad un sentimento patriottico. Esse non hanno confuso, benchè ciò sia facile nelle epoche di perturbazione appassionata, le persone colle cose, nè la perdita del prestigio d'una dinastia coll'alta magistratura di cui era simbolo.

Questo fenomeno straordinario ha richiamato seriamente l'attenzione del governo provvisorio che lo sottopone alla considerazione pubblica, non già come indizio degno d'essere notato per scioglieue seriamente un problema tanto importante ed arduo.

È vero che si sono elevate voci eloquenti ed autorevoli per la difesa del regime repubblicano, appoggiandosi sulla diversità d'origine e di carattere della nazionalità spagnuola, e sopratutto sul maraviglioso esempio offerto al di là dei mari da una potenza nata ieri, ed oggidì l'invidia e l'ammirazione del mondo.

Ma per quanta importanza relativa si debba ammettere a queste opinioni esse non sono però significanti come la riserva generale colla quale le Giunte hanno proceduto in una questione tanto spinosa, sino alla formazione del governo provvisorio.

Inoltre, si comprende benissimo che un popolo giovane, perduto in mezzo a foreste vergini, e limitato soltanto da vaste foreste e che ha per confini vaste solitudini inesplorate e tribù erranti, si sia costituito, con una piena indipendenza, libero da ogni impegno interno e da ogni legame internazionale. Ma non è probabile che una cosa simile possa accadere a popoli che contano una lunga vita, che hanno precedenti organici indestruttibili, che fanno parte di una comunità di nazioni, e che non possono far violenza bruscamente coll'aiuto d'una improvvisa transizione all'impulso secolare al quale obbedivano nel loro cammino.

L'insuccesso dei tentativi di questa natura in altri paesi d'Europa che ci hanno preceduto nelle vie rivoluzionarie, deve risvegliare profondamente la pubblica attenzione, innanzi di slanciarsi in sentieri ignoti e tenebrosi.

Qualunque cosa avvenga, s'egli s'inganna nelle sue previsioni, e se la decisione del popolo spagnuolo non è favorevole all'adozione della forma monarchica, il governo provvisorio rispetterà i voti formolati dalla nazione liberamente consultata nell'esercizio della sua sovranità.

Intanto il governo provvisorio conserverà il deposito sacro affidatogli dalla rivoluzione; lo difenderà con coraggio e con calma contro le ostilità di ogni genere, sino al giorno in cui potrà restituirlo intatto e quale lo ha ricevuto.

Convinto della legittimità dal suo potere che ha la sua base nel manifesto di Cadice sull'investitura che ad esso diede la Giunte di quella città che per la seconda volta rivendicò le libertà spagnuole, sull'insurrezione successiva di tutta la Spagna, sul diritto e sulla sua consacrazione data dalla vittoria, sul riconoscimento ulteriore di tutte le Giunte della Penisola, infine sulla sanzione popolare; il governo provvisorio seguirà senza timore e senza esitanza la via segnata dal dovere, e non essendo che l'eco della volontà dell'opinione pubblica, non prenderà riposo che dopo aver appagato tutte le aspirazioni del paese e cementato l'opera della nostra rigenerazione politica sopra basi solide e indistruttibili.

Per menare a buona fine una impresa così difficile, il governo provvisorio non reclama che la fiducia del popolo, quella fiducia che si rileva coll'ordine e colla tranquillità; e che possono studiarsi di turbare soltanto gli astuti ed implacabili nemici della causa nazionale per screditarla.

Il governo provvisorio ha fatto e fa ancora assegnamento su tale fiducia, colla ferma persuasione che non vi sarà chi osi turbare il buono accordo che regna tra un paese magnanimo in pieno possesso di tutti i suoi diritti, ed il restauratore delle sue libertà calpestate. Ma se però, per sventura, ciò si tentasse, e si pretendesse oppor degli ostacoli allo svolgimento maestoso della rivoluzione con vergognose macchinazioni, con eccessi colpevoli, e con provocazioni tumultuose, il governo provvisorio, custode dell'onore del popolo, saprebbe serbarlo sano e salvo da ogni conflitto, castigando severamente quelli che si rendessero colpevoli di questo delitto di lesa-nazione, sicuro, com'è dell'aiuto di Dio e dell'appoggio de'suoi concittadini.

Il governo provvisorio, quando sarà venuto il momento renderà conto dei poteri straordinarii esercitati alle Cortes costituenti, innanzi alle quali si presenterà con tutta la tranquillità che il sentimento del dovere compiuto può ispirare alle intenzioni rette, ed alle coscienze oneste.

Madrid, 25 ottobre 1868.

Il presidente governo provvisorio e del Consiglio de'ministri FRANCISCO SERRANO — Il ministro della guerra JUAN PRIM — Il ministro di Stato JUAN ALVAREZ DE LORENZANA — Il ministro di grazia e giustizia ANT.O RIBERO ORTIZ. — Il ministro della marina JUAN TOPETE — Il ministro delle finanze LAUREANO FIGUEROLA — Il ministro dell'interno PRAXEDÈS SAGARTA — Il ministro del commercio MANUEL RUIZ ZORILLA — Il ministro delle colonie ADELARDO DE AYALA.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 29:

Un giornale della sera racconta che l'inchiesta aperta dai consoli delle potenze rappresentate in Romania sui recenti disordini di Galatz dovette essere sospesa per causa del rifiuto formale dei consoli di Prussia e di Russia. Questi agenti avrebbero dichiarato di non volervi prendere parte perchè avevano una convinzione opposta a quella dei loro colleghi sulle cause di quei torbidi.

È chiaro che i governi di Pietroburgo e di Berlino cercano di conciliarsi la simpatia delle popolazioni dannbiane lusingando le loro idee di libertà ed i loro pregiudizi nazionali.

La Russia e la Prussia si proporrebbero esse per caso, come lo insinua la *Presse* d'imitare il Senato romano, il quale proclamava l'indipendenza delle città greche il giorno stesso in cui uno dei suoi consoli sottometteva alla sua dominazione la patria di Demostene e di Pericle?

Gli ultimi dispacci da Bukarest, dice la *France* del 29, danno sullo stato di salute del principe Carlo notizie inquietanti. La sua malattia è una febbre tifoidea bene caratterizzata, ma che ora trovasi al suo primo periodo e di cui non si può prevedere l'andamento.

Il giornale ufficiale del governo pubblica tutti i giorni un bollettino sullo stato di salute del principe.

Scrivono da Berlino, 26 ottobre, all'*Agenzia Havas*:

Il conte Bismark ha ritardato nuovamente il suo ritorno a Berlino, dove non è atteso prima della fine di novembre. Frattanto il cancelliere della Confederazione riprese la direzione superiore della politica interna come pure quella degli affari esteri. La sessione della Camera sarà dunque aperta in assenza del presidente del Consiglio.

La stessa corrispondenza aggiunge:

Le trattative per un trattato postale fra la Confederazione del Nord, gli Stati del Sud e l'Italia saranno aperte il 2 novembre.

Nei prossimi giorni era aspettato a Berlino il conte Usedom, regio invisto Prussiano a Firenze.

Un dispaccio da Vienna, in data del 29, reca quanto segue:

Oggi la Camera dei deputati approvò la legge sul reclutamento, dopo che il ministro conte Taaffe aveva dichiarato che mediante i richiesti 56,000 uomini non viene aumentato l'effettivo dell'esercito sotto le armi. Fu poi approvato senza discussione il trattato commerciale, postale e territoriale colla Svizzera secondo il progetto del governo.

A quanto si sente, molti membri della Camera dei signori che appartengono alla Delegazione cisleitana hanno intenzione di deporre i loro mandati dai membri della Dieta ungherese.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Praga il borgomastro Klaudy diede relazione intorno all'udienza ch'egli ebbe dal ministro Giskra. Il borgomastro manifestò al ministro la speranza che lo stato eccezionale verrà tolto al più presto, e fece rilevare che il comune non presterà alcun contributo alle presenti spese di polizia. Il ministro Giskra dichiarò che lo Stato è legalmente in diritto di richiedere questo contributo e non rinuncierà al medesimo.

Scrivono da Pietroburgo, 21, ai giornali austriaci:

Nel circondario governativo di Kielce, la polizia procedette contro parecchie persone, le quali, in occasione del viaggio divisato da S. M. l'imperatore d'Austria in Gallizia, si erano recate a Cracovia senza il permesso delle autorità russe. Undici di queste persone furono condannate a multe da 100 a 260 rubli, pagabili nel termine di tre giorni, sotto pena di prigionia più o men lunga. La sentenza della polizia venne affissa alle cantonate delle vie di Kielce in lingua polacca e russa, richiamando alla memoria del pubblico l'articolo della legge che proibisce ai sudditi russi d'imprendere viaggi all'estero senza il permesso dell'autorità e senza passaporto.

Le lettere da Costantinopoli del 21 ottobre annunziano che Izzedin, figlio del sultano, aveva passato il giorno prima una rivista delle truppe ottomane ed assistito ad un combattimento simulato. Fu provata la nuova artiglieria, che diede molta precisione di tiro.

Parlasi di un contratto stipulato con una Casa americana, che si sarebbe incaricata di fornire alla Turchia cinquanta mitragliatrici.

Assicurasi che il governo consegnò al patriarca un progetto, il quale ha per iscopo di rendere la Chiesa bulgara indipendente dalla Chiesa greca.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 28 *ottobre* — Le parole pronunziate dal signor Di Beust e che il telegrafo ci ha riferite, sembrano dar ragione ai profeti di guerra. Cionondimeno io credo di potervi dire che gli uomini in grado di ben giudicare le cose (e quest'opinione venne anche manifestata all'ambasciata austriaca questa mattina) non considerano quelle parole che come un argomento per ottenere un esercito di 800,000 uomini. Non avendo la Francia voluto disarmare, nessun governo (almeno di quelli che si trovano esposti al pericolo di far la guerra) acconsentirà a disarmare. E l'Austria non può essere eccettuata dalla regola generale. Senza dubbio, conviene riconoscere che in Europa esistono gravi cagioni di discordia, che rendono assai incerto l'avvenire. Ma, lo ripeto, il discorso di Vienna non muta l'opinione di coloro che, come me, credono che, almeno fino alla primavera, non avremo guerra.

Conformemente a ciò che già vi scrissi, la Corte parte l'8 novembre per Compiègne. Vi sono quattro serie d'invitati, la prima delle quali pel 9. L'imperatrice è venuta da St-Cloud alle Tuileries a prendere le liste delle quali si occupò ella stessa. Questi non sono certamente sintomi bellicosi.

Le ultime notizie di Spagna recano che vanno aumentando le probabilità in favore del duca di Montpensier. Qui se n'è assai preoccupati, ma una circostanza rassicurante si è che il duca non è ancora ritornato in Ispagna. Pare che ciò sia stato stabilito nel Congresso di famiglia degli Orleans, quando l'ammiraglio Topete che nel movimento rivoluzionario rappresentò il partito Montpensier fece qualche premura in questo senso al duca. Venne deciso nello stesso Consiglio di famiglia che il duca accetterà, ma senza insistere, anzi facendosi prima pregare a lungo.

Si afferma pure che l'espulsione del duca di Montpensier e di sua moglie sia stata conseguenza di un trattato segreto fra il governo imperiale e quello dell'ex regina, trattato che avrebbe pure regolato la questione d'un'azione comune a Roma e in Europa; ma io non vi presto fede. Tutt'al più poteva esistere un qualche progetto che poi non venne effettuato, sebbene alcuni orleanisti credano autentico quel trattato, e si dicano in grado di pubblicarne fra breve il testo.

L'ex-regina di Spagna non ha ancora lasciato Pau e non è venuta neppure incognita a Parigi come fu annunziato da qualche giornale, ma è certo che si prepara ad abbandonare quella residenza sotto il pretesto che non vi trova i mezzi necessari all'educazione de'propri figli, e in realtà perchè il governo spagnuolo le fece intendere gl'inconvenienti

---

considero come mia sposa innanzi a Dio, lascio la cura di far rispettare la mia volontà. A te raccomando pure il Panzotti che combattè al mio fianco...

E voleva proseguire, ma incominciarono a venirgli meno le forze. Ricadde ben tosto ne'consueti vaneggiamenti, il respiro diventò affannoso ed ebbe principio l'agonia del nostro eroe, durante la quale pronunziò le più strane parole che immaginare si possano. Finalmente parve calmarsi, ma ad un tratto si sollevò sul letto in cui da tanti giorni giaceva, afferrò per la mano Enrichetta e poi ricadde supino.

Tito Del Vento era spirato!

Ora dirò brevemente alcune parole intorno agli altri personaggi del presente racconto.

Incominciamo dal buon Panzotti. Le raccomandazioni di Tito non furono vane. Era vacante all'Oasi la carica di segretario comunale. Il sindaco Pensabene lo fece nominare a questo *altissimo* impiego. Ed altissimo era veramente per l'ex-gerente del *Rogo*, giacchè vi andava unito il lauto stipendio di mille e duecento lire. La signora Maddalena e le figliuole si stabilirono anch'esse all'Oasi, e le damigelle Panzotti non tardarono a trovar marito. Il Panzotti benedice il giorno e l'ora in cui ha conosciuto Tito.

Enrichetta ha eseguita fedelmente l'ultima volontà del perduto amante. Nel cimitero dell'Oasi sorge il monumento coll'iscrizione immaginata dal nostro protagonista. La sventurata fanciulla porta ancora il lutto di Tito, e rimarrà nubile.

Il sindaco Pensabene è morto nel 1862. Gli è succeduto nella carica il farmacista Senni che sa conservarne le buone tradizioni.

Il giudice Grilli amministrò così male la giustizia che gli venne tolto l'impiego. Ma in compenso sposò a Torino una ricca vedova. Cammina sulle tracce del Bellavita.

Il quale Bellavita, per quanti sforzi abbia fatto, e sebbene per ottenere la protezione del Senni abbia ritirata la querela contro il gerente del *Rogo*, non è riuscito a farsi nominare deputato dell'Oasi. Trovò, però, un altro collegio che lo inviò alla Camera, dove siede al centro..... per non perdere l'equilibrio. La moglie si è da lui separata legalmente come desiderava, e andò a vivere a Parigi, dove fa parlare di sè. I buoni torinesi compiangono il Bellavita, e dicono: Che galantuomo! che cuor nobile e generoso! Peccato che gli sia toccata in moglie una donna di quella fatta!

Dalla moglie dell'avvocato a Cecilia Steccatini sarebbe facile la transizione; ma di quest'ultima non si hanno più notizie. Si sa soltanto che fu abbandonata dal Barbini, il quale ha fatto tanti debiti che non gli bastò più cercare scampo a Firenze, ma gli convenne partire per l'Australia.

Pippo fu condannato a quattro anni di carcere. Ne uscì più ladro di prima, e recentemente fu di nuovo arrestato per *aggressione a mano armata*. Se la pena di morte non viene abolita, un qualche giorno finirà sul patibolo.

E il Tromboli? La fortuna è volubile, principalmente ora che sta di casa alla Borsa. Il ricco banchiere da alcuni anni è fallito, e covrono sinistre voci sulle sue relazioni con quella buona lana che insegnava il diritto penale a Pippo ed a'suoi compagni.

Prima di prender commiato da'miei lettori dovrei ancora spiegare loro la morale del racconto. Ma sarebbe affar lungo. Dirò soltanto che viviamo in tempi di trasformazione sociale. Tito Del Vento non è un tipo ideale, ma di questi uomini ne trovate ad ogni piè sospinto. Il medico prudente e saggio invece di combattere con rimedi violenti la malattia, si contenta d'aiutare l'opera benefica della natura. È questo il migliore sistema anche per curare o almeno per mitigare i mali della società, giacchè sradicarli del tutto è impresa superiore alle forze umane. Coloro che, come Tito, vi si accingono, recano più danno che giovamento all'infermo. Essi cadono ordinariamente nel falso, e alla legge ch'è fatta per gli uomini quali sono e non quali dovrebbero essere, vogliono sostituire il proprio arbitrio. Anzichè *martiri della fede* come si legge sulla tomba di Tito, li chiamerei *vittime di un'utopia*.

Non ho tentato di risolvere un problema sociale, come taluno potrebbe credere; volli soltanto dimostrare che questa soluzione non può essere che opera del tempo. Gli uomini hanno il sacro dovere di progredire co'tempi e non di prevenirli. O per dir meglio si può lasciarsi dietro le spalle il proprio secolo nel campo della teoria, non già in quello della pratica.

Un'altra osservazione e ho finito. La confusione delle lingue che lamentiamo a'nostri giorni è appunto frutto del numero straordinario di D. Chisciotti che combattono contro i mulini a vento così in religione come in filosofia ed in politica. Il nostro Tito apparteneva alla specie meno pericolosa, ma ve ne sono molti altri che mettono il mondo a soqquadro, e col pretesto di renderci felici, incominciano dal toglierci quel po' di quiete da cui nasce la prosperità delle nazioni...

Ma se proseguo di questo passo, volerà in regioni troppo sublimi e vi sarà pericolo che più nessuno m'intenda. Una dissertazione a questo punto sarebbe inopportuna. Anzi confesserò francamente che se al racconto ho appiccicato questa lunga predica, le feci per allontanare l'ora dell'addio ai miei lettori. Non ardisco sperare ch'essi provino tanto dolore nel chiudere queste pagine, quanto io ne sento nel separarmi da loro.

FINE

del prolungato suo soggiorno presso il confine. Isabella giungerà qui dopo i Santi e prenderà alloggio in una villa nei dintorni di Parigi.

Il signor Di Banneville parte sabato per Roma. La signora di Banneville, sua consorte, non tarderà a raggiungerlo.

La relazione del maresciallo Niel all'imperatore, secondo la quale molti impieghi nelle diverse carriere saranno riservati ai militari congedati, ha naturalmente offesa la suscettibilità degli impiegati civili. S'è accreditata oggi la voce d'un vivo alterco, nel Consiglio di ministri di stamane, fra il signor Rohuer e il maresciallo Niel, e che entrambi abbiano data simultaneamente la propria demissione. Ad ogni modo, state certi che quelle demissioni non verranno accettate.

Si annunzia un opuscolo del signor Emilio Ollivier, e si aggiunge che sarà preceduto dalla famosa lettera che l'imperatore scrisse a quel deputato, che ora venne autorizzato a pubblicarla.

È noto che il signor Thiers è un violento difensore del poter temporale; con grande meraviglia di tutti coloro che hanno letto la *Storia della rivoluzione francese*. Pare che queste idee gli siano state inspirate dalla cortesia con cui il Santo Padre accolse un pittore francese raccomandato dallo stesso sig. Thiers.

Il governo sostiene la candidatura del signor Lemercier ad uno pato vacante nel Consiglio generale delle Charente. Questa candidatura, due anni or sono, alle elezioni generali era stata eliminata come troppo clericale. Ecco un giudizio delle modificazioni avvenute, da qualche tempo in qua, nella politica del governo imperiale.

CRONACA DI FIRENZE

Dalla *Nazione* del 31 ottobre togliamo le seguenti notizie:

Nella settimana entrante gli undici gruppi in marmo che ornavano già la sala dei Cinquecento, verranno collocati alle pareti del gran salone del Museo nazionale nel palazzo del Podestà.

Il campanile della chiesa di San Lorenzo che, per ordine della Elettrice Palatina, fu nel 1740 costruito dall'architetto Ruggieri, minaccia rovina, ed urge che il Demanio provveda alle necessarie riparazioni.

Per opera di quei vandali che se la godono quando possono deturpare e rovinare tutto ciò che sa di artistico, nella decorsa notte venne malconcia la cancellata che avvi intorno alla statua di Dante sulla piazza di Santa Croce.

Per cura del valente fonditore cav. Papi, la statua equestre di S. M. il Re, modellata in gesso dal cav. Salvini, viene tolta dal gran piazzale esterno delle Cascine, è collocata in una vasta sala dell'antico palazzo dell'Esposizione.

Venerdì sera, 30 ottobre, aprendo le sue sedute ordinarie, il Consiglio municipale di Firenze procederà alla nomina della nuova Giunta che riuscì composta nel seguente modo:

Peruzzi Ubaldino — Garzoni Giuseppe — Corticelli Alessandro — Covoni Mario — Balzani Giovanni — Presenti Enrico — Galeotti Leopoldo, — Rubieri Ermolao.

Ci si assicura che, per cura dell'on. ministro della pubblica istruzione, sia stata nominata una Commissione speciale incaricata di compilare un *Vocabolario della lingua parlata*. Detta Commissione componesi dell'on. G. B. Giorgini, del prof. Pietro Fanfani, del prof. Stanislao Bianciardi (il Prior Luca), e di altri emeriti letterati.

I compilatori del *Vocabolario della lingua parlata* dovranno sottoporre il loro lavoro ad una Commissione di dodici membri, della quale fanno parte alcuni accademici della Crusca, e che ha l'incarico di fare aggiunte ed esservazioni al lavoro che si sottopone al suo giudizio.

Dal Tribunale correzionale venivano ieri condannati il gerente ed il tipografo del giornale *L'Asino* alla multa ciascuno di L. 200 per avere omesso di presentare alla procura generale una vignetta ventiquattro ore avanti la sua pubblicazione, siccome è prescritto dalla legge sulla stampa.

Dalle guardie di pubblica sicurezza venerdì fu arrestato in via S. Frediano un vagabondo oriundo di Livorno, che venne riconosciuto come complice dell'omicidio di una guardia di pubblica sicurezza perpetrato a Livorno nello scorso aprile.

Le stesse guardie arrestarono pure in via S. Niccolò un marito che minacciava di morte la propria moglie.

Uno stalliere di Firenze, venerdì, 30 ottobre, si presentò alla sezione di pubblica sicurezza del quartiere di S. Spirito, e si dichiarò autore del furto di un cappotto, che giorni sono venne sequestrato nella bottega di un rigattiere in via dei Pepi.

Sabato mattina, 31, alla Posta, venne arrestato un tale che aveva tentato di compiere una truffa a danno della sorella di un ammalato che trovasi all'Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Il *Diritto* del 31 ottobre scrive che, il prof. Giovanni Mussi, avendo bisogno di riposo, ne lascia momentaneamente la direzione.

Il gerente del giornale ebdomadario *La Nuova Epoca*, ch'era stato condannato a 14 mesi di carcere dalla Corte delle Assisie, venerdì mattina fu arrestato e tradotto alle Murate a scontarvi la sua condanna.

R. TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera *Il Barbiere di Siviglia*.

Ballo grande *Niccolò de' Lapi*.

Mercoledì, 4, avrà luogo la prima rappresentazione della *Semiramide*.

R. Teatro della Pergola. — Domenica, 1° 9.bre, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera-ballo *Il Profeta*.

Nella giornata del 30 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 1,0.
Pioggia nelle 24 mm. 2,0.

Firenze, 30 *ottobre* 1868.

Onorevole Signore,

Sarebbe indiscrezione raccomandare all'imparzialità del giornale diretto dalla S. V. Ill.ma la seguente interpellanza al sig. ministro dell'interno?

Si amerebbe sapere se vi abbia una ragione speciale perchè nell'amministrazione provinciale e segnatamente dai consiglieri di prefettura si debba vedere ognora attraversata la carriera da elementi tolti da altre amministrazioni, e se ciò sia a vantaggio degli uffici stessi, da cui vengono allontanati, come di quelli ai quali vanno aggiunti.

Che per ragioni di economia ed anche in attesa di riforme non si facessero promozioni era cosa che si poteva comprendere ed anche con certa pazienza adattarvisi, la posizione di anzianità o di merito rimaneva almeno impregiudicata; che però si abbia ogni giorno a vedere ammessi a consiglieri di prefettura impiegati che hanno fatta carriera nell'amministrazione delle carceri, in quella della sicurezza pubblica, di giustizia e finanze ecc., mentre nell'amministrazione provinciale vi sono impiegati come i consiglieri aggiunti i quali si trovano da sei ad otto anni a percepire uno stipendio così misero qual'è quello di L. 1200 e credesi poter asserire che lavorano da meno dei consiglieri effettivi, è affare che non può a meno di indispettire le persone anche più flemmatiche; ed il dispetto si fa maggiore quando si considera che la ragione delle riforme non è ritenuta nelle altre amministrazioni di tale influenza da lasciare gli impiegati in una condizione di stazionarietà, per cui gli impiegati di esse che fanno passaggio nell'amministrazione provinciale ottengono un posto di assai superiore a quello dei consiglieri aggiunti coi quali anni addietro si trovavano a pari grado. Chi scrive è un consigliere aggiunto il quale crede di tacere il proprio nome anche per risparmiare alla S. V. Ill.ma la noia di tenerlo nascosto, e confida tuttavia di ottenere il suo scopo che è quello di trovare nel giornale l'*Opinione* uno stimolo al signor ministro dell'interno perchè voglia fare giustizia anche ai consiglieri aggiunti, i quali da parecchi anni sono lasciati in disparte, nè appare da alcun indizio che si abbia intenzione di levare la polvere dagli scaffali in cui furono seppellite le carte che li riguardano.

La S. V. Ill.ma conosce se per arrivare al posto di consigliere aggiunto ci sia voluto tanto poco e quindi quanto pregiudizio ne derivi all'interesse loro un indugio così prolungato per una promozione, perciò chi scrive nutre fiducia che ne vorrà patrocinare la causa nel suo giornale, ecc. ecc.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n° 78 delle nomine, reca promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Carchidio dei conti Malevolti cav. Orlando, Marciandi cav. Michele Giuseppe, Piano cav. Carlo Alberto, Ratti cav. Giuseppe Andrea e Bessone cav. Francesco Tommaso, colonnelli comandanti le brigate Piemonte, Ancona, Parma, Ferrara ed Abruzzi, a datare dal 1° novembre furono promossi al grado di maggiore generale, continuando nell'attuale loro carica.

Ceva di Nuceto march. Federico, colonn. nel corpo di stato magg., direttore della sezione dell'ufficio topografico in Napoli, è stato promosso magg. gener. dello stato magg. delle piazze, e nominato comandante milit. della fortezza e provincia di Verona, a far tempo dal 1° novembre 1868.

— Fino al mezzogiorno d'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 30, le offerte fatte al nostro municipio a favore dei danneggiati dalla piena ammontavano alla somma di L. 103,338 83.

La *Perseveranza* del 30, dopo avere annunziato che S. A. R. la principessa Margherita si recò in quel giorno a Stresa, a visitare la sua augusta genitrice ch'è lievemente indisposta, reca questi nuovi particolari sul viaggio del Re:

Nel suo ritorno da Cernobbio, S. M. giunse a Monza alle ore una e mezza pom.

Erano ad attenderlo a quella stazione le LL. AA. RR. i principi Umberto e Margherita con tutto il personale civile e militare della loro casa, le autorità governative e municipali della città.

Abbenchè inatteso fosse l'arrivo del sovrano, i cittadini di Monza, resi avvertiti dell'imminente presenza di Vittorio Emanuele, imbandierarono le finestre delle case, riversandosi numerosi nelle vie nelle quali egli doveva passare, accogliendolo colle maggiori prove di simpatia e d'affetto.

La Maestà Sua, giunta alla Villa Reale, percorse poco dopo, accompagnato dalle LL. AA. i principi Umberto e Margherita e dal conte Vimercati, in carrozza scoperta, il grandioso parco annesso alla villa.

Alle quattro, accompagnato dai RR. principi ed ossequiato da tutte le autorità locali, ripartiva, come s'è detto, alla volta di Milano e Torino.

— Ieri, verso le 2 pomeridiane, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30, vennero arrestati alla fucina delle canne cinque operai, i quali si crede possano aver avuto qualche parte nell'assassinio dell'infelice giovane che fu trovato morto martedì mattina nelle vicinanze del giardino pubblico del Valentino.

Sappiamo che altri arresti vennero operati per parte degli agenti di S. P. pel fatto di quell'assassinio medesimo.

— La *Gazzetta di Genova* del 30 annunzia che, arrivò da Napoli alla Spezia il *San Michele*, che porta gli allievi alla scuola di marina.

La stessa *Gazzetta* dice di sapere che, al comando della nostra stazione navale in America, ridotta all'importanza di sola divisione navale, è stato destinato il capitano di vascello, cav. Yauch invece del contr'ammiraglio Del Carretto che ritorna.

Le costruzioni navali in Liguria. — Dall'esposizione fatta al Consiglio provinciale di Genova dell'operato della Deputazione provinciale nell'anno 1867-1868 togliamo il seguente specchio delle costruzioni navali in quella provincia e nel detto anno:

Savona 14, tonn. 6023; Spotorno 1, tonn. 443; Varazze 15, tonn. 7797; Voltri 7, tonn. 2232; Sestri Ponente 44, tonn. 22,747; Fra 5, tonn. 1938; S. Pier d'Arena 11, tonn. 86; Camogli 2, tonn. 20; Recco 4, tonn. 2120; S. Margherita 2, tonn. 30; Pietra Ligure 2, tonn. 728; Loano 3, tonn. 1244; Alassio 4, tonn. 71; Final Pia 3, tonn. 16; Chiavari 8, tonn. 4779; Lavagna 5, tonn. 704; Spezia 1, tonn. 574; Lerici 5, tonn. 2078. In tutto navi 136, tonn. 53,230.

Ricatto del reverendo Champbell — Togliamo dall'*Osservatore Romano* la seguente narrazione del ricatto del reverendo Champbell, già annunziataci dal telegrafo:

Nella sera del 26 corrente ottobre, mentre gli alunni del Collegio Scozzese stavano cenando nel loro casino di campagna presso Grottaferrata, sei malfattori armati di fucili e di coltello vi si introdussero, avendo trovata aperta la porta. Affacciatisi all'ingresso del refettorio, domandarono del rev. rettore, e udito che egli era assente, intimarono al vice-rettore sig. D. Giacomo Champbell di dar loro da mangiare e di sborsare sull'istante una somma di 2500 scudi, o diversamente di uscire con essi e seguirli.

Il vice rettore rispose che denari non c'erano e che non intendeva uscire di là. Allora si venne alle violenze, in forza delle quali, e dietro suggerimento degli stessi alunni, quel reverendo dovette cedere, vista inutile qualsiasi resistenza, malgrado che nel casino vi fossero pure alcuni domestici.

Oltre il vice rettore, quei malfattori costrinsero a partire con essi anche il garzone Salvatore Benvenga, il quale però fu di ritorno dopo la mezzanotte con un biglietto che il ricattato scriveva al reverendo rettore, e narrò che gli assassini li avevano condotti fin sopra Palazzuola nella macchia della Faiola.

Il biglietto diceva che costoro si spacciavano per addetti alla banda Fuoco, che minacciavano lo scrivente in diversi modi, e che esigevano un riscatto di 2000 scudi, i quali dovevano essere portati dal Benvenga non più tardi delle 2 pom. del 27, in un luogo a lui designato.

La notizia del caso non giunse appena alla Direzione generale di polizia, che S. E. R.ma mons. direttore diede gli ordini e le istruzioni più pressanti perchè la macchia fosse subito circondata, e ai ottenesse, colla pronta liberazione del reverendo ricattato, l'arresto ancora degli assassini.

Questi ordini furono così bene eseguiti dalla cooperazione simultanea della gendarmeria, della milizia e delle guardie di polizia che il reverendo vice-rettore, nella stessa sera del 27, potè tornarsene sano ed illeso fra i suoi, raccontando che mentre i malfattori lo tenevano catturato nella macchia detta *Riguardata*, attigua a quella di Palazzola, aveva veduto passare a breve distanza una colonna di gendarmi e di soldati della legione; per cui gli assassini temendo di esser presi, lo lasciarono in libertà senza punto rapirgli nè i denari, nè il suo ricco orologio.

Il perchè dei perchè. — L'altro giorno, scrive l'*International*, un tale trovò un suo amico che non aveva più veduto da due anni e gli disse:

— Come, quando ti lasciai i tuoi capelli erano grigiastri, ed ora li hai di un nero bellissimo. Gli anni che passano ti fanno forse diventare più giovane?

— Che cosa ti debbo dire, amico mio, io aveva infatti i capelli bianchi, ma siccome non era degno di portarli, li ho tinti.

La berlina nel Belgio. — Ieri mattina, scrive l'*Indépendance belge* del 26, l'esecutore delle sentenze criminali ed i suoi aiutanti, davanti al palazzo di Città, sulla gran piazza di Bruxelles, espose l'effigie del signor Alexis, impiegato alle ferrovie dello Stato e condannato in contumacia dalla Corte delle Assisie del Brabante, come colpevole del furto fraudolento di circa 20,000 fr. che gli erano stati affidati.

Ingenua erudizione — L'altro giorno, scrive l'*Indépendance Belge* del 28, due bravi manovali stavano facendo sosta davanti al banco di un venditore di libri usati.

Uno di essi prese a leggere ad alta voce il titolo dei libri esposti in vendita.

— Racine, Cornelle, il segretario perfetto....

Tutto ad un tratto il lettore si arrestò, e compitando un nome che gli era sconosciuto, disse:

— Co...o....per..! Chi è questo scrittore?

— Per bacco rispose il suo compagno, — il signor Cooper dev'essere il fondatore delle Società cooperative.

Furto ingente. — L'*Osservatore Triestino* del 29 ha in data del 27 da Zagabria:

Ieri notte fu derubata la cassa camerale di Palanka sul Danubio, e ne furono involati danari ed obbligazioni dello Stato per il valore di quasi un milione.

Il divorzio in Inghilterra. — La statistica giudiziaria dell'Inghilterra dimostra che, nel 1867, il numero delle domande di scioglimento di matrimonio presentate alla Corte dei divorzi fu di 224, delle quali ne vennero giudicate 159. I divorzi pronunziati nel 1867 furono 119.

Dal 1858 in poi, anno in cui venne istituita la Corte dei divorzi, questa pronunziò 1279 sentenze di divorzio, e 213 di separazione di corpo e di beni.

Come si vede, questi dati statistici danno una media annua di 139 divorzi e di 24 separazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 settembre con il quale sono dichiarate provinciali diciannove strade discorrenti nella provincia di Mantova, ed il cui elenco va unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 10 ottobre con il quale è sciolta la Camera di commercio ed arti di Potenza, e n'è affidata l'amministrazione all'avv. Marcello De Gasperi, giudice al tribunale civile e correzionale di Potenza, quale commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera, la cui elezione deve aver luogo nella prima domenica del prossimo mese di dicembre.

3. Un R. decreto del 10 ottobre che stabilisce gli stipendi ed assegni annessi ad alcuni insegnamenti ed a varie cariche negl'Istituti industriali e professionali di Bologna, Napoli, Piano di Sorrento e Venezia.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre pubblica una circolare (N° 49) indirizzata dal ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti, ai sotto-prefetti, ai commissari distrettuali ed ai presidenti dei Comizi agrarii sulla riduzione di tariffe di trasporto di macchine e generi destinati a pubbliche esposizioni agrarie.

« Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, scrive la *Correspondance Italienne* del 31, la condotta del governo italiano, per quanto concerne il riconoscimento del nuovo ordine di cose che la rivoluzione creò in Ispagna, avrebbe cagionato in quel paese una penosa sorpresa. Siccome qualche volta è bene spiegarsi chiaramente, ed in particolar modo con gli amici, noi non esitiamo a dichiarare che in tutto ciò noi vediamo soltanto un malinteso che si procurò di usufruttare destramente a danno delle simpatie naturali che esistono fra la Spagna ed il nostro paese, e delle relazioni amichevoli che non avevano tardate a stabilirsi fra questi due Stati. »

Lo spazio non ci consente di riprodurre il lungo articolo che la *Correspondance Italienne* consacra a fare la storia particolareggiata delle relazioni che l'Italia ebbe ed ha col governo provvisorio spagnuolo; ma diremo almeno che, dopo aver ricordato come, verso la metà di ottobre, l'Italia aveva già fatto a Madrid gli stessi passi che altre potenze fecero solamente ora, termina dicendo:

« Per quanto concerne l'Italia, la sua condotta verso la Spagna fu non solo conforme ai principii vigenti, ma ebbe puranco il carattere di benevolenza e della più amichevole simpatia per la Spagna. Dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano a Parigi, riesce evidente che, onde possa avere luogo il riconoscimento ufficiale della Spagna per parte dell'Italia, non manca altro che il compimento, per parte del governo di Madrid, delle consuete formalità diplomatiche. Si vede adunque che non si avrebbe ragione di chiedere che, a riguardo del nuovo governo spagnuolo, il gabinetto di Firenze mostri disposizioni migliori di quelle dalle quali fu costantemente animato. »

NOTIZIE ULTIME

Il Parlamento sarà probabilmente riconvocato pel giorno 23 novembre prossimo.

La Commissione del bilancio deve procedere alla nomina del suo presidente, avendo l'on. Lanza inviate le sue demissioni, e del relatore del bilancio delle entrate, essendosi l'on. Sella dimesso da tale ufficio.

Sinora non fu presentata alle stampe alcuna relazione di bilanci.

(DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE)

Parigi, 30 (ore 2 15 pom.) — Lo stato di Rossini continua ad esser grave, sebbene non siano avvenute nuove complicazioni. Egli è molto debole.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 30. — L'*Impartial* dice che l'Austria e la Prussia hanno riconosciuto il governo provvisorio.

Un dispaccio da Porto Rico annunzia che gl'insorti hanno fatto la loro sottomissione.

Parigi, 30. — L'*Etendard* annunzia che l'ex-regina Isabella è attesa a Parigi pel giorno 6 novembre.

La *France* smentisce la voce che il march. di Moustier abbia incaricato il sig. Klatzko di una missione in Polonia e in Germania.

Chiavari, 31. — Oggi fu inaugurato il tronco di ferrovia da Genova a Chiavari. Il treno partito alle ore 10 da Genova arrivò qui alle ore 11 50, e fu accolto ad ogni fermata dalla popolazione con acclamazioni entusiastiche.

Madrid, 31. — Il ministro delle colonie ha autorizzato il Municipio di Avana a fare un prestito in Inghilterra di 10 milioni di scudi, destinato a coprire il disavanzo ed a finire il Canale Isabella.

La Giunta rivoluzionaria di Barcellona fu sciolta.

Vi sono numerose domande pel prestito.

Borsa di Parigi

	Parigi, 31 ottobre 30	31
Rendita francese 3 % . .	70 62	70 62
» » report .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 12	55 30
» in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	190 —	190 —
Obbligaz. » . » .	219 —	219 —
Ferrovie Romane . . .	43 —	43 —
Obbligaz. » . . .	115 50	117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	47 —
Obbligaz. Ferrovie Merid. .	137 —	136 —
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/8
Credito Mobiliare francese .	271 —	278 —
Obblig. della Regia Tabacchi	418 —	417 —
	Vienna, 31	
Cambio su Londra	115 70	
	Londra, 31	
Consolidati inglesi	94 1/2	

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 31 ottobre.

5 %	C. l.	— —	d. — —
Id.	FC. l.	58 30	d. 58 27 1/2
Imp. naz. pag. 5 % .	FC. l.	75 40	d. 75 30
3 %	C. l.	35 30	d. 35 20
Obbl. beni ecclesias. .	C. l.	81 90	d. 81 75
Id. 6 0/0 Regia Tabaccbi			
1868 Tit. provv., ovro	FC. l.	418 —	d. 417 1/2
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon . . .	FC. l.	1520 —	d. 1500 —
Az. Banca naz. Regno			
d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— —	d. 1470 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d. — —
Id. dedotto il suppl. .	FC. l.	48 3/4	d. 48 1/4
Obbl. 3 % delle suddette	N. l.	— —	d. 163 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	252 —	d. — —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	147 —	d. — —
Obbl. deman. 5 % in			
serie complete . .	N. l.	— —	d. 434 —
Obbl. in s.non complete	C. l.	— —	d. — —
5 % it. in pico. pezzi	N. l.	58 75	d. — —
5 % id.	N. l.	58 50	d. — —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	76 —	d. — —
Nuovo impr. città di			
Firenze, ore, sott. .	N. l.	174 —	d. — —
Impr. comun. 5 % .	C. l.	— —	d. — —

Prezzi fatti del 5 % 58 40 40 fc.
Napoleoni d'oro l. 21 34 . d. 21 32

Borsa di Genova del 30 ottobre

	Listino	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	58 20	57 80
» » f. m.	— —	57 80
» in piccole partite cont.	— —	— —
Rambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	1670 —	1668 —
» » f. m.	— —	1670 —
Cred. mobiliare v. 400 cont.	— —	332 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	433 —	— —

Borsa di Milano del 30 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	58 05
» » 3 % f. c.	— —	38 —
Az. Banca Nazionale . .	1675 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	254 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali .	— —	145 50
» Beni Demaniali . .	424 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via delle Finanze, 12, piano 2°

L'intero corso è di due anni. Chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre.

Istituto-convitto con sorveglianza paterna

IN FIRENZE, VIA DEI GINORI N. 26

Il di 6 novembre p. v. questo Istituto riapre le sue scuole *Elementare, Ginnasiale, Liceale e Professionale*, in via del Proconsolo, n° 5, piano secondo.

Presidente del Consiglio dei *genitori sorveglianti* è l'onor. deputato avv. comm. **Paolo Cortese**. — Il programma si spedisce *gratis* dalla

DIREZIONE

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, ne hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spargono lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimonate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente sovve ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinfrezano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curative verso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia Tisichie dolorose e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da regolari istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, G. Benavia; *Genova*, G. Bruzza; *Torino*, F. Benzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.ª; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, L. Serravallo.

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle

VIA VACCHEREccia, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variato serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Si è pubblicato

UN GIORNO A MADERA

UNA PAGINA DELL'IGIENE D'AMORE

di **PAOLO MANTEGAZZA**

Elegantiss. Ediz. in-8° vol. unico

Prezzo Lire 4.

Vendesi all'Agenzia d'annunzi e commissioni della PERSEVERANZA in Milano, via Pasquirolo, 12, la quale spedisce franco di porto in tutto il regno contro vaglia.

APPIGIONASI quartiere di sei stanze al 3° piano in via Remota, n° 3, vicino alla piazza dell'Indipendenza. Queste quartiere tiene finestre alla detta strada e ad un gran giardino.

APPIGIONASI pure una grande stanza al 1° piano ad uso di banco o magazzino in via Calzaioli, n° 5. Recapito ivi al nuovo magazzino piemontese di pianoforti.

POLVERE ROSATA

DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori del vento e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. E superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profume delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. —

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London*, 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

A Naples, rue Monteoliveto. 44.

A Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Cinzano li 20 aprile 1868.

Stimatissimo signor Professore, trovandomi da qualche tempo indisposto di salute non poteva passare tre mesi senza avere tre o quattro salassi dall'età di ventiquattro anni sino all'età di trenta.

Doppo di avere prese il sestema di queste potentissime Seiroppo Pagliano per due anni non ho più avute soltanto un dolore di capo.

Per cui mi prendo la libertà di inviargli lire 100 se lei ha la bontà di spedirmene per questa piccola somma di Boccette di Sciroppo e di inviarmo una lettera per farle ritirare dalla stazione di Villanuova d'Asti.

Riceverà gli intecipati ringraziamenti con tutta stima e considerazione.

Lindirizzo

LUSSO DOMENICO calzolaio

in Cinzano (Torino) fermi alla stazione di Villanuova d'Asti.

SI RICERCA un giovanetto domiciliato a Firenze dai 12 ai 15 anni per iniziarlo in commercio. — Dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, dicetta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

AVVISO

NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 45° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

SPECIALITÀ IN TELERIE

NEL MAGAZZINO

GEDRINI E BATELLI

in via Strozzi — Palazzo Corsi — Firenze

oltre il solito grande assortimento

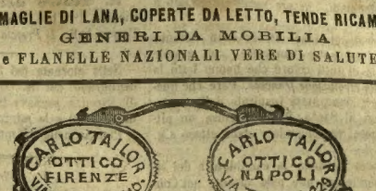
DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTELLERIE, ASCIUGAMANI, ECC.

È arrivato una bella partita

DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RICAMATE

GENERI DA MOBILIA

e FLANELLE NAZIONALI VERE DI SALUTE.



CARLO TAILOR

OTTICO DI BAVIERA

in relazione cogli ottici più distinti, ha l'onore di prevenire il pubblico che ha aperto in questa città, *Via dei Cerretani*, n° 40, un negozio completamente assortito di oggetti di **Ottica**, di **Fisica**, di **Matematica** e di **Fotografia**, tutti di **recentissima fabbricazione**, per modo, che trovasi in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta ed a prezzi moderati. Egli raccomanda sopratutto all'attenzione pubblica **i suoi occhiali e le sue lenti**, le migliori **sia per qualità** che per **finimento di lavoro, le più utili alla conservazione della vista.**

FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 40 — NAPOLI, VIA TOLEDO, N. 229.

Presso il signor A. CONTI a Camerino (Marche) trovansi N° **300** copie di **un Trattatello metodico di Geografia matematica** per uso degli Insegnanti e degli Scolari, raccomandato specialmente alle Scuole Normali ed elementari Superiori.

Prezzo L. **1** — *Dirigersi con vaglia o francobolli ad* **A. Conti** *a Camerino.*

MILANO — E. TREVES E COMP. EDITORI — MILANO

È USCITO *in tutta Italia il* PRIMO NUMERO *della*

SACRA BIBBIA

illustrata da Dorè

20 CENT. il numero

UNA LIRA la dispensa

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli e *una grande tavola* di Dorè e costa soli: **20** CENTESIMI IL NUMERO. Cinque di questi numeri fanno una dispensa la quale costa una lira. L'Opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, dimodochè arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

BOLLETTINO FARMACEUTICO

Organo dell'Associazione Farmaceutica Lombarda e della Società Farmaceutica di Mutuo previdenza diretto dal chimico farmacista P. Viscardi. È aperto l'abbuonamento all'Anno VIII, 1868-69 — comincia col mese di ottobre e termina col mese di settembre. Esce a dispense mensili di 28 pagine cadauna, in ottavo, munite di copertina. L'associazione si fa per anno, costa L. 5 franco in tutto il Regno; all'estero, aumanto proporzionato alla spesa postale.

Questo periodico si dedica specialmente ai signori Farmacisti: gli tiene in corrente dei progressi scientifici e delle questioni professionali; dà una rassegna dei giornali italiani e stranieri che si occupano di chimica e di farmacia; riporta le leggi sanitarie; inserisce lavori originali dei più stimabili chimici-farmacisti italiani e tutte quelle notizie che possono interessare nell'esercizio della professione.

Le associazioni si ricevono: in Milano, presso la Redazione, via Solferino, N° 18 e dal signor F. Rampazzini, farmacista dietro al Duomo; in Firenze, presso il Laboratorio chimico Bizzarri, via Condotta.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Golto, N. 1, Torino.

Illissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchar — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astinenza particolare di vitto: Dell'impurità del sangue, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, paralisi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, giandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e meticismo altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicure farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* pella cura delle *gonorree e scoli* recenti e cronici ed ottimo *anticollerico, amaro, tonico, aromatico*; rinvigorisce le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRALE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appettivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nelle sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'**America** (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare **su tutti gli altri preparati la specie** *su malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacia *Signorini*, Loggia del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Bonzani*, *Farisoa*, *Cornelli*, *Gandolfi*, via Provvidenza e *B. A. Rossi*, via Nuova; Alessandria, *Ouiglio*; Vercelli, *Bertietti*; Milano, *Binghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Verati*; Reggio, *Jadi*; Barletta, *Cesardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpati*, via Toledo, n. 148; Cagliari, *Boga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. (Cem vaglia postale **franco si spedisce**). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. **Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.**

IRIS FLORENTINA

FARINA AROMATIZZATA VENDITA DI

E PALLINE DI GIAGGIOLO RADICI IN NATURA

Questa fabbrica unica in Italia, di proprietà del marchese Carlo Strozzi, attivata in Pontassieve (Toscana) fino dal 1859, attualmente è condotta da Michele Grazzini, dal quale solamente si ricevono le commissioni franche di posta. La bontà e perfezione di questi articoli, hanno meritato il premio dalle italiane ed estere esposizioni. Ad impedire le contraffazioni, viene avvertito il pubblico che i medesimi articoli anderanno muniti della firma di detto **Grazzini**, e venduti presso i principali depositari come appresso:

Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Compaire e Bizzarri; **Milano**, G. Erba, P. Biffi; **Torino**, D. Mondo; **Genova**, G. Caramelli, G. Moyon, e Stefano Freccero; **Siena**, fratelli Guglielmi; **Bologna**, Franchi e Bajesi, D'Caiani; **Venezia**, G. Botner; **Pistoia**, A. Gherardeschi; **Lucca**, C. Geminiani; **Certona**, L. Mariottini; **Bibbiena**, G. Fiorini; **Livorno**, E. Dunn; **Perugia**, V. Sanguinetti; **Modigliana**, L. Savorani; **Rimini**, V. Pozzi; **Foligno**, A. Vitelleschi; **Orvieto**, fratelli Fabiani; **Pavia**, G. Medolago, V. Garzaniga; **Ravenna**, V. Montanari, G. Bellughi; **Voghera**, C. Minoprio; **Spoleto**, G. Mariani, S. Sordini; **Narni**, C. Costa; **Roma**, M. Sinimberghi, L. Desideri; **Verona**, L. Colabi; **Marsiglia**, Rozchaud; **Londra**, P. Lubin; **Parigi**, L. I. Piver; **Ferrara**, L. Comastri; **Bari (Puglie)**, S. Lippolis; **Napoli**, all'Ufficio di Pubblicità, vico **3o S. Giacomo**, n. 5; **Spezia**, N. Fossati; **Padova**, R. Damiani; **Brescia**, Gerardi; **Ancona**, Quirino Brugia.

CONVITTO ED ESTERNO PER FANCIULLE

diretto da Madamigella SELB

IN FIRENZE

Locale spazioso con giardino — Educazione accurata unita ad una istruzione solida. Lo studio teorico e pratico delle lingue italiana, francese, inglese e tedesca è base fondamentale dello insegnamento. Indi, oltre la musica, la danza ed il disegno ci si conforma al programma delle scuole normali-magistrali. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione dell'Istituto, via Mattonaia, 12.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

ISTITUTO E CONVITTO

DOLCI

Milano, Corso Porta Ticinese, N. 83.

Premiato colla medaglia di primo grado dal quinto Congresso pedagogico italiano.

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUESTO ISTITUTO:

Scuola elementare di quattro classi — Scuola tecnica di tre anni — Istituto tecnico di tre anni (Sezione di amministrazione e commercio e Sezione fisico-matematica) *— Completo corso ginnasiale — Scuole speciali preparatorie ai Collegi militari e alle RR. Accademie.*

Sono già sedici anni che questo istituto fu fondato in via Pietro Verri. Il piccol numero degli allievi che ne fu il primo elemento, andò annualmente aumentando e la Direzione dovette trovare un'altra casa più ampia onde accogliere i nuovi, che domandavano di essere ammessi all'Istituto. Perciò fu trasloccato da undici anni sul corso di Porta Ticinese, N. 83, dove la vastità e l'armonia dell'edificio, l'amenità del sito, i cortili debitamente ombreggiati, non che la salubrità dell'aria rispondono perfettamente alle esigenze di un Collegio-Convitto.

Questo Stabilimento gode ormai la pubblica stima, la quale vuolsi attribuire in parte all'altrui cortesia, parte al merito degli egregi professori ai quali è affidata la istruzione. Gli ottimi risultati ottenuti sono una sufficiente prova delle sovvenzioni che di lo dirige, essendochè la giurisprudenza, le arti, le armi e le industrie contano presentemente tra i loro cultori molte oneste ed egregie persone, le quali educate in quest'istituto sono di onore alla professione cui si sono applicate.

La Direzione, che fino a qui vide coronati i suoi voti, anzi tutto sa mille grazie a tutti quelli che direttamente o indirettamente la sovvennero, e poi si confida che proseguendo sempre nella via presa, non le verranno meno il favore e la fiducia che il pubblico si gratificarono le comparte.

Il Direttore, **G. P. DOLCI.**

Milano 6 ottobre 1868.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 15, 19, 20, 21, 22 e 25 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 21, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relative i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.